CLIENTE	**Civicum**	TESTATA	**ANSA**	DATA	**22 febbraio 2007**

Borsa: Aem Prima Per Capitalizzazione Tra Utility/Ansa

(ANSA) - MILANO, 22 FEB - Con 4,6 miliardi di euro a fine 2006, Aem è tra le ex-municipalizzate italiane quella con il valore di Borsa più elevato. E' quanto si apprende da una ricerca condotta dal Centro studi di Mediobanca per conto della fondazione Civicum.

A seguire, secondo il centro studi guidato da Fulvio Coltorti, ci sono la bolognese Hera (3,4 miliardi di euro) ed Asm Brescia (3,2 miliardi), candidata tra l'altro alla fusione con l'utility milanese. Quarta nel gruppo di testa, che da solo vale il 75% delle 11 utility quotate, si piazza la romana Acea (3,1 miliardi), che però ha registrato il miglior andamento in Borsa. Secondo il centro studi di Piazzetta Cuccia, infatti, prendendo come base i valori di borsa al 1/o gennaio 2003, a fronte di una crescita media del 137,3% nel 2006, Acea ha visto crescere il proprio valore di 2,5 volte. Bene anche Hera, Iride (nata dalla fusione tra Aem Torino e Amga) e Asm Brescia, che sono cresciute di 1,5 volte rispetto al 2003.

Per quanto riguarda Aeroporto di Firenze l'incremento è stato del 11,7%, mentre Aem Milano è salita del 100,4%, a differenza delle altre utility, il cui tasso di crescita è rimasto compreso tra il 60% e il 70%. Diverso il discorso per Ascopiave e Save, che si sono quotate rispettivamente nel dicembre 2006 e nel maggio 2005, le cui variazioni di borsa, dalla quotazione ad oggi, sono state rispettivamente del +24 e del +17%.

Secondo la ricerca Mediobanca, poi, le società controllate "rappresentano per i Comuni realtà molto importanti, a volte più della stessa attività diretta" amministrativa.

L'attività svolta dai Comuni tramite le controllate, infatti, in termini di costi di gestione, ha rappresentato nel 2005 oltre 8 volte il volume della spesa corrente del Comune di Brescia, 2,6 volte quella di Milano e 1,7 volte quella di Torino e di Roma.

Per quanto riguarda la redditività delle ex-municipalizzate, poi, nel 2005 si sono distinte le società controllate dal Comune di Milano, con un totale di 348 milioni, seguite da quelle di Brescia (213 milioni), Torino (65 milioni) e Roma (7 milioni). Bilancio in rosso invece per le controllate di Napoli e Bologna, con perdite rispettivamente di 22 e di 7 milioni.

Alla presentazione della ricerca, il presidente di Civicum Federico Sassoli de Bianchi ha spiegato che "i consigli di amministrazione delle società controllate non devono essere riserva di caccia dei partiti" e per questo "occorre l'adozione di un sistema dualistico, per garantire maggior trasparenza ed efficienza". In pratica occorre che "le scelte gestionali vengano affidate a manager competenti" mentre "le scelte di politica generale siano compito del consiglio di sorveglianza". Secondo il presidente della Metropolitana Milanese Lanfranco Senn, invece, per le società non quotate è auspicabile che "l'orientamento nella governance sia dato da fondazioni non-profit tra i cui soci si contino rappresentanti dell'amministrazione pubblica, degli utenti e dei privati".

(ANSA)